



MOZIONE

Oggetto: **INIZIATIVE DI CONTRASTO AI FENOMENI DI VIOLENZA SULLE DONNE**

Preso atto

- che la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e contro la violenza domestica è stata adottata ad Istanbul l'11 maggio 2011 (Convenzione di Istanbul) ed è entrata in vigore il 1° agosto 2014;
- che l'Italia ha svolto un ruolo importante in questo percorso, essendo stata tra i primi Paesi Europei a fare propria la Convenzione, ratificandola con la legge 27 giugno 2013, n. 77;
- che la Convenzione con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" ha inteso indicare "una violazione dei diritti umani".

Considerato

- che nonostante l'adozione di tali principi giuridici, la violenza contro le donne continua a rappresentare nel nostro paese un fenomeno di pesante gravità in continua crescita. I dati sono ad oggi impressionanti: in Europa la violenza agita sulle donne uccide più del cancro o degli incidenti stradali e il 90% delle violenze si consuma in ambiente domestico o familiare;
- che secondo l'ISTAT in Italia il 31,5 % delle donne tra i 16 e i 60 anni ha subito molestie o violenze fisiche, psichiche o sessuali nel corso della vita e che a tutto ciò si aggiungono i moltissimi episodi di violenza che non vengono denunciati;
- che le forme verbali, economiche, psicologiche e fisiche in cui la violenza sulle donne si manifesta sono molteplici: stalking, cyber-violenza, violenze verbali, psicologiche, fisiche, fino ad arrivare all'omicidio (il cosiddetto femminicidio);
- che gli autori di tali violenze sono molto spesso partner o mariti, familiari, amici, colleghi e datori di lavoro;
- che alla base di nuove e vecchie forme di violenza contro le donne vi è una sorta di resistenza maschile ad accettare l'autonomia del mondo femminile, il rifiuto di scegliere relazioni alla pari, un gap di natura culturale che condiziona pesantemente le relazioni e costituisce l'humus in cui si annidano potenziali fenomeni di violenza;
- che è perciò più che mai urgente: prendere le distanze, a tutti i livelli, nella sfera privata quanto e tanto più in quella pubblica, da modelli di controllo, possessività e



sottomissione delle donne; educare al perseguimento di relazioni affettive basate su parità, libertà, responsabilità e condivisione nonché all'accettazione dell'autonomia di scelta della propria partner, anche nel caso di crisi della relazione; rifiutare metodi umilianti e violenti anche nel caso di fine delle relazioni;

- che è possibile colmare tale gap culturale soltanto vigilando contro ogni atteggiamento sessista, di molestie o mobbing, garantendo il rispetto dei diritti e della dignità delle donne, riconoscendo e valorizzando gli apporti e i contributi delle donne non meno di quelli degli uomini;

- che occorre pertanto agire affinché si affermi una cultura della parità e della nonviolenza che rifiuti gli stereotipi di genere, rispetti soggettività e differenze, educi all'ascolto, al riconoscimento e all'espressione delle emozioni in sé e negli altri, formi alla relazione, al contenimento dei narcisismi e degli egoismi, rifiuti modelli misogini e sessisti, educi all'ascolto, si impegni a non esporre in nessun modo bambine e bambini a forme di violenza diretta o assistita.

Viste le Mozioni prot. 24228 del 16 giugno 2016 e prot. 9337 del 9 marzo 2017, votate all'unanimità dal Consiglio comunale, nelle quali si impegnava anche il Sindaco e la Giunta:

- ad indire un Consiglio comunale straordinario, aperto alla cittadinanza, nel corso del quale si discutesse del tema della violenza sulle donne e del fenomeno del femminicidio, dando ampio spazio di intervento alle proposte pervenute;

- ad intitolare un luogo a tutte le vittime del femminicidio,

il Consiglio comunale

impegna l'Amministrazione comunale ad agire affinché il Comune di Monterotondo si faccia promotore di iniziative concrete volte a sensibilizzare in tal senso la Comunità cittadina, nella fattispecie:

- potenziamento e stabilizzazione di progetti e percorsi formativi specifici, in collaborazione con i Dirigenti degli Istituti scolastici, rivolti sia agli studenti e alle studentesse delle Scuole superiori, sia a quelli/e delle Scuole Primarie del territorio;
- rafforzamento e maggiore pubblicizzazione delle attività e delle modalità operative della Rete territoriale antiviolenza, costituita da tutte le realtà firmatarie del Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza contro le donne;
- richiesta alla Regione Lazio di rendere stabili e regolari i contributi economici per il funzionamento e le attività dello Sportello Antiviolenza, dei servizi di



- assistenza alle donne vittime di violenza e ai loro figli, per il rafforzamento della Rete territoriale antiviolenza;
- promozione di una vasta, articolata e prolungata campagna di sensibilizzazione atta a mobilitare coscienze e stimolare il dovere morale dell'impegno tra i cittadini, anche con piccole attenzioni o azioni quotidiane, affinché si contribuisca a diffondere capillarmente la disponibilità e la capacità di cogliere nelle persone vicine i segnali di sofferenza e disagio nei contesti affettivi, di accogliere e contenere i sentimenti più distruttivi, di dialogare sui passaggi più dolorosi nella vita di coppia per renderli affrontabili. Tale campagna dovrebbe coinvolgere in prima battuta i dipendenti comunali e quelli delle società partecipate, e presa poi ad esempio, adottata e proposta, negli enti pubblici e privati territoriali, nelle scuole, nelle società sportive, nelle imprese;
 - impegno, da parte di tutti i suoi rappresentanti istituzionali, ad essere d'esempio nei confronti della società civile, con le parole e con i fatti, nel contrasto puntuale di ogni forma di sfruttamento delle donne, di volgarizzazione del corpo femminile, usando un linguaggio rispettoso, non sessista e che non riproduca stereotipi di genere, impegnandosi a screditare e disonorare gli atteggiamenti violenti verbali, psicologici, fisici e sessuali verso le donne;
 - installazione di una "Panchina rossa contro il femminicidio" in luoghi simbolici di Monterotondo Centro e di Monterotondo Scalo, conformemente al percorso di sensibilizzazione lanciato dagli Stati Generali delle Donne e rivolto ai Comuni, alle associazioni, alle scuole e alle imprese di tutta Italia, con lo scopo di installare una panchina rossa in ogni Comune, come monito contro la violenza sulle donne e in favore di una cultura di parità, nonché nei parchi, nelle piazze, per la difesa dei diritti delle donne e contro il femminicidio;
 - rivedere la toponomastica cittadina con l'obiettivo di riequilibrarla compensando il sessismo tradizionale, prevedendo l'intitolazione di vie, piazze e luoghi a esempi femminili di grandissimo spessore, modelli imprescindibili per le nuove generazioni, come ad esempio Margherita Hack, Rita Levi Montalcini, Franca Rame, Miriam Mafai, Tina Anselmi, solo per citare alcune illustri italiane.

Monterotondo, 13/11/2018

I Gruppi consiliari